

L'APPELLO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

«Con il Superbollo lo Stato ci perde»

Così la tassa sul lusso è diventata un boomerang

*L'imposta sulle auto più potenti doveva portare 168 milioni*

Abolire il Superbollo, subito. Una tassa che ha portato molti meno soldi nelle casse dello Stato di quanti erano previsti, secondo gli addetti ai lavori. È la richiesta delle associazioni di categoria dell'automobile. Con una lettera al ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni firmata da Anfia (produttori italiani), Aniasa (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), Unasca (agenzie), Unrae (costruttori esteri).

**INTRODOTTO NEL 2011**-Il balzello introdotto nel 2011 dal governo Berlusconi, modificata ed estesa a tutte le vetture sopra i 185 kW dall'esecutivo guidato da Mario Monti, «il Superbollo doveva portare 168 milioni di euro l'anno, ma ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto». Il calcolo è presto fatto: secondo le associazioni l'anno scorso lo Stato ci ha rimesso «fra minori entrate fiscali il mancato introito è di circa 140 milioni di euro». Qualche giorno fa era stato il vice-ministro dell'Economia Luigi Casero a mettere in discussione il Superbollo, [«esempio di una politica fiscale che va abbandonata»](#).



**COME È STATO AGGIRATO** -Insomma, la tassa si è trasformata in un clamoroso boomerang: la domanda di auto sopra i 185 kW è calata bruscamente (-35% nel 2012). Non solo: per aggirarla sono nati «trucchetti» come il leasing con targa tedesca o della Repubblica Ceca, che consentono pure di sfuggire al «redditometro». O come la «esterovestizione», termine orribile, dietro al quale si nasconde un altro stratagemma: i veicoli vengono radiati per l'esportazione in altri paesi dell'Unione europea, ma continuano a circolare in Italia con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena. Inutile dire che lo Stato in questo caso non guadagna un euro, visto che le tasse sono versate all'estero. A sostegno di questi tesi le associazioni snocciolano alcuni dati: le esportazioni nel 2012 sono più che raddoppiate per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%). «Serve un alleggerimento della pressione fiscale sull'auto» prosegue la nota «che è cresciuta costantemente fino a superare nel 2012 i 72 miliardi di euro, pari al 17% delle entrate fiscali».



**30/09/2013**

**ANFIA, ANIASA, Assilea, Federauto, UNASCA e UNRAE**

## **“Superbollo” auto: persi dal fisco in un anno 140 milioni**

“Abolire la dannosa e controproducente sovrattassa sul bollo auto, nata nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, che ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l’Erario, il mercato dell’auto e il suo indotto”.

E’ questa la richiesta espressa al Ministero dell’Economia e delle Finanze in una lettera congiunta firmata dalle principali associazioni della filiera automotive: ANFIA (produttori italiani), ANIASA (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), UNASCA (agenzie), UNRAE (costruttori esteri).

L’addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta nel luglio 2011 con un importo pari a 10€ per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante; successivamente, dal 1° gennaio 2012, la sovrattassa è stata portata a 20€/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW.

Le Associazioni evidenziano che nelle intenzioni dell’Esecutivo la misura avrebbe dovuto portare alle casse dello Stato 168 milioni di €, ma non è andata così. Nel solo 2012, invece, si è determinata una perdita complessiva, tra minori entrate fiscali e mancato introito, di circa 140 milioni di €, così suddivisa: per lo Stato 93 Mio € di gettito IVA e 13 Mio € di superbollo; per le Regioni 19,8 Mio € di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 Mio € di mancata IPT e circa 9 Mio € di addizionale su RCA.

A causare questo danno per l’Erario, una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, innescati dal provvedimento stesso, in particolare:

- la riduzione delle nuove immatricolazioni di vetture con potenza eccedente i 185 kW: -35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso;
- la proliferazione, nel nord Italia, di “falsi leasing” di autovetture con targa tedesca (o ceca) date in noleggio da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani (con mancato versamento dell’IVA, del bollo, del superbollo, dell’IPT, delle multe, dell’addizionale provinciale sull’RCA, oltre all’impossibilità di porre sotto sequestro le automobili immatricolate all’estero, la possibilità di sfuggire al redditometro, le difficoltà di effettuare i controlli su strada e di individuare le responsabilità in caso di incidenti); a questo si aggiunge il fenomeno della “esterovestizione” di veicoli, radiati per esportazione in paesi UE, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena con le conseguenze sopra indicate;

- il boom di radiazioni per esportazione sia di auto di nuova immatricolazione, poi radiate e reimmatricolate con targa estera, sia di auto usate, che non produrranno più gettito per il Paese a partire dal secondo anno. Per queste ultime, la tendenza è confermata dai dati di esportazione, che mostrano, nel 2012, volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%);

- il crollo dei passaggi di proprietà relativi ad autovetture sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto ai volumi del 2011;

“In definitiva”, evidenziano le Associazioni, “l’addizionale introdotta, oltre a condizionare negativamente sia il mercato del nuovo sia il mercato dell’usato, ha prodotto effetti negativi per l’Erario, non solo in termini di entrate fiscali previste, ma anche di mancato introito di IVA, IPT e bollo, conseguente alla riduzione delle immatricolazioni e del parco circolante. Appare, quindi, opportuna e urgente l’abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell’auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al 17% del totale delle entrate tributarie nazionali e addirittura è degli ultimi giorni l’ipotesi di un ennesimo rincaro delle accise sui carburanti per scongiurare l’aumento dell’IVA, quando la componente fiscale del prezzo è già al 59% per la benzina e al 54% per il diesel”.



**lunedì 30 settembre 2013**

## **Superbollo auto: il Fisco ha perso 140 milioni**

**E' di poche ore fa una lettera al Ministero dell'Economia e delle Finanze da parte delle Associazioni della filiera dell'auto. Illustra in cifre il fallimento della sovrattassa, chiedendone l'abolizione.**

La richiesta è semplice e chiara: abolire la sovrattassa sul bollo auto, nata nel 2011 con l'obiettivo di portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro. "Ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto". A parlare, attraverso una lettera congiunta al Ministero dell'Economia e delle Finanze, sono le principali associazioni della filiera automotive: ANFIA (produttori italiani), ANIASA (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), UNASCA (agenzie), UNRAE (costruttori esteri). L'addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta nel luglio 2011 con un importo pari a 10€ per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante; successivamente, dal 1° gennaio 2012, la sovrattassa è stata portata a 20€/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW. Le Associazioni evidenziano che non c'è stato alcun introito. Anzi. Nel 2012, si è determinata una perdita complessiva, tra minori entrate fiscali e mancato introito, di circa 140 milioni di euro.

A causare questo danno per l'Erario, secondo l'Associazione, una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, innescati dal provvedimento stesso. In particolare, evidenzia la lettera "...la riduzione delle nuove immatricolazioni di vetture con potenza eccedente i 185 kW: -35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso, la proliferazione, nel nord Italia, di "falsi leasing" di autovetture con targa tedesca (o ceca) date in noleggio da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani (con mancato versamento dell'IVA, del bollo, del superbollo, dell'IPT, delle multe, dell'addizionale provinciale sull'RCA, oltre all'impossibilità di porre sotto sequestro le automobili immatricolate all'estero, la possibilità di sfuggire al redditometro, le difficoltà di effettuare i controlli su strada e di individuare le responsabilità in caso di incidenti). A questo si aggiunge il fenomeno della "esterovestizione" di veicoli, radiati per esportazione in paesi UE, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena con le conseguenze sopra indicate. C'è, tra le cause, anche il boom di radiazioni per esportazione sia di auto di nuova immatricolazione, poi radiate e reimmatricolate con targa estera, sia di auto

usate, che non produrranno più gettito per il Paese a partire dal secondo anno. Per queste ultime, la tendenza è confermata dai dati di esportazione, che mostrano, nel 2012, volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%)". Non manca il crollo dei passaggi di proprietà relativi ad autovetture sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto ai volumi del 2011.

“Appare, quindi, opportuna e urgente – evidenziano le Associazioni - l’abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell’auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al 17% del totale delle entrate tributarie nazionali e addirittura è degli ultimi giorni l’ipotesi di un ennesimo rincaro delle accise sui carburanti per scongiurare l’aumento dell’IVA, quando la componente fiscale del prezzo è già al 59% per la benzina e al 54% per il diesel”.



«Il superbollo è un flop, va abolito»  
Il settore si appella al governo

Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca e Unrae evidenziano che nel solo 2012

ha prodotto una perdita complessiva, tra minori entrate e mancato introito di circa 140 milioni di euro.

Abolire il superbollo auto che, nato nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, ha invece prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato auto e il suo indotto. Lo chiedono al Ministero dell'Economia in una lettera le associazioni della filiera automotive (Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca, Unrae) evidenziando che nel solo 2012 il superbollo ha prodotto una perdita complessiva, tra minori entrate e mancato introito di circa 140 milioni di euro.

L'addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta con un importo pari a 10 euro per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante. Dal 1 gennaio 2012, invece, la sovrattassa è stata portata a 20/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW. Nel dettaglio – evidenzia la nota delle Associazioni automotive – i 140 milioni di euro di mancati introiti fiscali nel 2012 sono così suddivisi: per lo Stato 93 milioni di gettito Iva e 13 milioni di superbollo; per le Regioni 19,8 milioni di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 milioni di mancata IPT e circa 9 milioni di addizionale su RC Auto.

A causare questo danno per l'Erario sono stati – si sottolinea – «una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, innescati dal provvedimento stesso», in

particolare: la riduzione delle nuove immatricolazioni di vetture con potenza eccedente i 185 kW (-35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso); la proliferazione, nel nord Italia, di «falsi leasing» di autovetture con targa tedesca (o ceca) date in noleggio da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani. Quindi con mancato versamento dell'Iva, del bollo, del superbollo, dell'IPT, delle multe, dell'addizionale provinciale sull'RC Auto, oltre all'impossibilità di porre sotto sequestro le automobili immatricolate all'estero, la possibilità di sfuggire al redditometro, le difficoltà di effettuare i controlli su strada e di individuare le responsabilità in caso di incidenti.

**«A questo – precisa la nota – si aggiunge il fenomeno della «esterovestizione di veicoli, radiati per esportazione in paesi UE, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena».** Altra conseguenza del superbollo è stato «il boom di radiazioni per esportazione sia di auto di nuova immatricolazione, poi radiate e reimmatricolate con targa estera, sia di auto usate, che non produrranno più gettito per il Paese a partire dal secondo anno». Per queste ultime – precisano le Associazioni – la tendenza è confermata dai dati di esportazione, che mostrano nel 2012 volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%).

**Infine, l'imposta ha determinato «il crollo dei passaggi di proprietà relativi ad autovetture sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto al 2011».** «Appare, quindi opportuna e urgente – concludono le Associazioni – l'abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell'auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto».

**Mercato**

Publicato il 30 settembre 2013

## **Superbollo: i numeri del fallimento**

**La filiera auto grida aiuto al governo chiedendo di eliminare questa sovrattassa sul bollo nata nel 2011**



Superbollo, **per abolirlo** la firma ce l'hanno messa tutti: ANFIA (produttori italiani), ANIASA (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari), UNASCA (agenzie) e UNRAE (costruttori esteri). E' la filiera dell'auto al completo ad esprimersi con un comunicato congiunto: la sovrattassa sul bollo auto, nata nel 2011, va abolita perché "ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto". Il fallimento del superbollo era già stato espresso in numeri prima dell'estate. L'obiettivo del **Governo Monti** era incassare 170 milioni di euro e invece a maggio 2013 non si eran toccati nemmeno i 60 milioni. Gli addetti ai lavori conoscono bene questi dati e adesso, nel cuore della crisi di Governo, lanciano un ultimo appello disperato. Anche perché di recente proprio l'esecutivo Letta aveva paventato l'ipotesi di abolire il superbollo.

### **CHE COS'E' IL SUPERBOLLO**

Prima di spiegarvi in dettaglio perché il superbollo ha fallito è bene ricordare che cos'è. Il superbollo è un'addizionale erariale sul bollo auto, introdotta nel luglio 2011, che prevede il versamento di un importo pari a **10 euro per ogni kW** di potenza del veicolo superiore ai 225 kW. Il provvedimento aveva effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante. Successivamente, dal primo gennaio 2012, la sovrattassa è stata portata a **20 euro/kW** ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW (251 CV circa).

## **SUPERBOLLO, UN DANNO PER L'ERARIO**

Il superbollo voluto dal Governo Monti si è rivelato dannoso e controproducente. Nella **lettera congiunta** che le principali associazioni della filiera auto hanno inviato oggi al Ministero dell'Economia e delle Finanze si evidenzia come questi 168 milioni di euro a cui mirava il governo Monti sono molto lontani. Nel 2012 lo Stato ha perso, tra minori entrate fiscali e mancato introito, circa **140 milioni di euro**, così suddivisi: per lo Stato 93 milioni di euro di gettito IVA e 13 milioni di euro di superbollo; per le Regioni 19,8 milioni di euro di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 milioni di euro di mancata IPT e circa 9 milioni di euro di addizionale su Rc auto.

## **LE CAUSE DEL FALLIMENTO**

Il superbollo non ha funzionato per una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, che però - stando alle associazioni auto - sono stati innescati dal provvedimento stesso. In particolare c'è stata una **riduzione delle immatricolazioni** di vetture con potenza eccedente i 185 kW (-35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso). Nel nord Italia si sono moltiplicati i casi di "falsi leasing" di auto con targa tedesca (o ceca) date in noleggio da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani (con mancato **versamento dell'IVA**, del bollo, del superbollo, dell'IPT, delle multe, dell'addizionale provinciale sull'RCA, oltre all'impossibilità di porre sotto sequestro le automobili immatricolate all'estero, la possibilità di sfuggire al redditometro, le difficoltà di effettuare i controlli su strada e di individuare le responsabilità in caso di incidenti). Contemporaneamente si è diffusa la "esterovestizione" di veicoli, radiati per **esportazione in paesi Ue**, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena. E poi ci sono il boom di radiazioni per esportazione ed il crollo dei passaggi di proprietà di auto sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto ai volumi del 2011.

## **ABOLIRE IL SUPERBOLLO PRIMA CHE L'IVA AUMENTI**

"In definitiva - scrivono le Associazioni - l'addizionale introdotta, oltre a condizionare negativamente sia il mercato del nuovo sia il mercato dell'usato, ha prodotto effetti negativi per l'Erario, non solo in termini di entrate fiscali previste, ma anche di mancato introito di IVA, IPT e bollo, conseguente alla riduzione delle immatricolazioni e del **parco circolante**. Appare, quindi, opportuna e urgente l'abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell'auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al 17% del totale delle entrate tributarie nazionali e addirittura è degli ultimi giorni l'ipotesi di un ennesimo rincaro delle **accise sui carburanti** per scongiurare l'aumento dell'IVA, quando la componente fiscale del prezzo è già al 59% per la benzina e al 54% per il diesel".

TASSA MACCHINE

## Auto, filiera automotive: «Aboliamo il superbollo»

Associazioni del settore: «Fa crollare il mercato, e al Fisco -140 mln».



*Boom di immatricolazioni in Bulgaria: gli italiani cercano di abbattere il costo di bollo e assicurazione.*



Abolire il superbollo auto che, nato nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, ha invece prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato auto e il suo indotto: Lo hanno chiesto al ministero dell'Economia in una lettera le associazioni della filiera automotive (Anfia, Aniasa, Assilea, Federauto, Unasca, Unrae).

**MENO 140 MILIONI NEL 2012.** Hanno evidenziato che nel solo 2012 il superbollo ha prodotto una perdita complessiva, tra minori entrate e mancato introito di circa 140 milioni di euro. L'addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta con un importo pari a 10 euro per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante. Dall'1 gennaio 2012, invece, la sovrattassa è stata portata a 20 euro a kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW. Nel dettaglio i 140 milioni di euro di mancati introiti fiscali nel 2012 sono così suddivisi: per lo Stato 93 milioni di gettito Iva e 13 milioni di superbollo; per le Regioni 19,8 milioni di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 milioni di mancata imposta provinciale di trascrizione e circa 9 milioni di addizionale su RC Auto.

**VARI FATTORI DEL FALLIMENTO SEL SUPERBOLLO.** A causare questo danno per l'Erario sono stati «una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, innescati dal provvedimento stesso», in particolare: la riduzione delle nuove immatricolazioni di vetture con potenza eccedente i 185 kW (-35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso); la proliferazione, nel nord Italia, di 'falsi leasing' di autovetture con targa tedesca (o ceca) date in noleggio da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani.

**AUTO TARGATE UE COMPRATE DA ITALIANI.** La nota ha precisato: «A questo si aggiunge il fenomeno della 'esterovestizione' di veicoli, radiati per esportazione in paesi UE, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena».

Altra conseguenza del superbollo è stato «il boom di radiazioni per esportazione sia di auto di nuova immatricolazione, poi radiate e reimmatricolate con targa estera, sia di auto usate, che non produrranno più gettito per il Paese a partire dal secondo anno».

Per queste ultime, hanno precisato le Associazioni la tendenza è stata confermata dai dati di esportazione, che mostrano nel 2012 volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%).

**CROLLO DELLE RIVENDITE.** Infine, l'imposta ha determinato «il crollo dei passaggi di proprietà relativi ad autovetture sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto al 2011».

«Appare, quindi opportuna e urgente l'abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell'auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto» hanno concluso le Associazioni.

## UNRAE contro il Superbollo, lettera aperta al Ministero dell'Economia e delle Finanze

*Calcolata una perdita di ben 140 milioni di euro*

di Lorenzo V. E. Bellini

Diciamoci la verità, nel mondo dell'auto negli ultimi anni abbiamo avuto a che fare con diverse scelte impopolari da parte delle amministrazioni sia locali che nazionali. Crediamo di non sbagliare, però, se definiamo **il Superbollo per le auto oltre i 225 kW di potenza come la tassa che più di ogni altra ha urtato i nervi degli automobilisti** e non solo. Anche le associazioni di settore si erano mostrate tutto fuorché entusiaste della decisione presa all'epoca del Governo Monti. Da allora praticamente nulla è cambiato e nella giornata di oggi **l'UNRAE (Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri) ha deciso di spedire una lettera aperta al Ministero dell'Economia e delle Finanze**, chiedendo a gran voce la rimozione di una tassa che non solo sarebbe dannosa per il mercato stesso dell'auto, ma che addirittura non avrebbe portato nessun aumento di introiti per lo stesso Erario.

*«Abolire la dannosa e controproducente sovrattassa sul bollo auto, nata nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, che **ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l'Erario, il mercato dell'auto e il suo indotto** – si legge nella lettera – L'addizionale introdotta, oltre a condizionare negativamente sia il mercato del nuovo sia il mercato dell'usato, ha prodotto effetti negativi per l'Erario, non solo in termini di entrate fiscali previste, ma anche di **mancato introito di IVA, IPT e bollo**, conseguente alla riduzione delle immatricolazioni e del parco circolante. Appare, quindi, opportuna e urgente l'abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell'auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, **dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al 17% del totale delle entrate tributarie nazionali** e addirittura è degli ultimi giorni l'ipotesi di un ennesimo rincaro delle accise sui carburanti per scongiurare l'aumento dell'IVA, quando la componente fiscale del prezzo è già al 59% per la benzina e al 54% per il diesel.»*

Secondo i calcoli condotti dalla stessa UNRAE, **il Superbollo, che avrebbe dovuto portare entrate del 168 milioni di euro, avrebbe invece causato una perdita**

**complessiva di ben 140 milioni**, suddivisa in: per lo Stato 93 milioni di gettito IVA, 13 milioni di Superbollo; per le Regioni 19,8 milioni di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 milioni di mancata IPT e circa 9 milioni di addizionale su RCA. Insieme all'UNRAE, **la lettera è stata firmata anche da ANFIA (produttori italiani), ANIASA (autonoleggio), Assilea (leasing), Federauto (concessionari) e UNASCA (agenzie).**

## **Il fallimento del “superbollo” auto: persi dal fisco in un anno 140 milioni di €**

*In una lettera al Ministero dell'Economia e delle Finanze,  
le Associazioni della filiera dell'auto illustrano le cifre del fallimento della sovrattassa  
e ne chiedono l'abolizione.*



Roma, 30 settembre 2013 – **“Abolire la dannosa e controproducente sovrattassa sul bollo auto, nata nel 2011 per portare nelle casse dello Stato 168 milioni di euro, che ha prodotto una serie di effetti perversi che stanno penalizzando l’Erario, il mercato dell’auto e il suo indotto”.**

E’ questa la richiesta espressa al Ministero dell’Economia e delle Finanze in una lettera congiunta firmata dalle principali associazioni della filiera automotive: **ANFIA** (produttori italiani), **ANIASA** (autonoleggio), **Assilea** (leasing), **Federauto** (concessionari), **UNASCA** (agenzie), **UNRAE** (costruttori esteri).

L’addizionale erariale sul bollo auto era stata introdotta nel luglio 2011 con un importo pari a 10€ per ogni kW di potenza del veicolo superiore ai 225 kW, con effetto retroattivo su tutto il 2011 e su tutto il parco circolante; successivamente, dal 1° gennaio 2012, la sovrattassa è stata portata a 20€/kW ed estesa alle vetture con potenza superiore ai 185 kW.

Le Associazioni evidenziano che nelle intenzioni dell’Esecutivo la misura avrebbe dovuto portare alle casse dello Stato 168 milioni di €, ma non è andata così. Nel solo 2012, invece, si è determinata una perdita complessiva, tra **minori entrate fiscali e mancato introito, di circa 140 milioni di €,** così suddivisa: per lo Stato 93 Mio € di gettito IVA e 13 Mio € di superbollo; per le Regioni 19,8 Mio € di mancato pagamento del bollo; per le Province 5,2 Mio € di mancata IPT e circa 9 Mio € di addizionale su RCA.

A causare questo danno per l’Erario, una serie di fenomeni non previsti e controproducenti, innescati dal provvedimento stesso, in particolare:

- **la riduzione delle nuove immatricolazioni** di vetture con potenza eccedente i 185 kW: -35% nel 2012 contro il -19,8% del mercato auto nel suo complesso;
- **la proliferazione, nel nord Italia, di “falsi leasing” di autovetture** con targa tedesca (o ceca) **date in noleggio** da soggetti commerciali e utilizzate da clienti italiani (con mancato versamento dell’IVA, del bollo, del superbollo, dell’IPT, delle multe, dell’addizionale provinciale sull’RCA, oltre all’impossibilità di porre sotto sequestro le automobili immatricolate all’estero, la possibilità di sfuggire al redditometro, le difficoltà di effettuare i controlli su strada e di individuare le responsabilità in caso di incidenti); a questo si aggiunge il fenomeno della **“esterovestizione”** di

veicoli, radiati per esportazione in paesi UE, ma che continuano a circolare sul territorio nazionale con targa tedesca, austriaca, bulgara o romena con le conseguenze sopra indicate;

- **il boom di radiazioni per esportazione** sia di auto di nuova immatricolazione, poi radiate e reimmatricolate con targa estera, sia di auto usate, che non produrranno più gettito per il Paese a partire dal secondo anno. Per queste ultime, la tendenza è confermata dai dati di esportazione, che mostrano, nel 2012, volumi più che raddoppiati per le autovetture sopra i 185 kW (da circa 13.000 unità del 2011 a quasi 29.000, +115%);
- **il crollo dei passaggi di proprietà** relativi ad autovetture sopra i 185 kW, ridotti del 37% nel 2012 rispetto ai volumi del 2011;

*“In definitiva”, evidenziano le Associazioni, “l’addizionale introdotta, oltre a condizionare negativamente sia il mercato del nuovo sia il mercato dell’usato, ha prodotto effetti negativi per l’Erario, non solo in termini di entrate fiscali previste, ma anche di mancato introito di IVA, IPT e bollo, conseguente alla riduzione delle immatricolazioni e del parco circolante. Appare, quindi, opportuna e urgente l’abolizione della sovrattassa, anche al fine di fornire al mercato dell’auto un primo segnale di rilancio, che possa invertire la rotta negativa degli ultimi anni e che vada nella direzione di un alleggerimento della pressione fiscale sul comparto. Nonostante le evidenti difficoltà attraversate dal settore a causa della crisi economica, infatti, dal 2009 a oggi il carico fiscale sulla motorizzazione ha continuato a crescere, fino a superare, nel 2012, i 72 miliardi di Euro, pari al 17% del totale delle entrate tributarie nazionali e addirittura è degli ultimi giorni l’ipotesi di un ennesimo rincaro delle accise sui carburanti per scongiurare l’aumento dell’IVA, quando la componente fiscale del prezzo è già al 59% per la benzina e al 54% per il diesel”.*